

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

24<sup>o</sup> Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

Presidenza del presidente GIOVANELLI

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 6
BARBERI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno, con delega per la protezione civile</i> ....	3
DE LUCA Michele ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) ...	5

*I lavori hanno inizio alle ore 15,20.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni, presentate sullo stesso argomento dal senatore De Luca Michele.

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, per le politiche agricole, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il 16 giugno 1997 un evento calamitoso di eccezionale gravità (nubifragio e grandinata di inusuale violenza) ha colpito tanta parte del territorio della provincia di Parma ed, in particolare, della Bassa parmense;

che risultano danneggiati gravemente prodotti e strutture di tutti i settori produttivi (agricolo, industriale, terziario) nonché strutture di amministrazioni pubbliche e beni (immobili e mobili) di proprietà dei privati cittadini;

che, dopo gli interventi immediati della Protezione civile (coordinati dal prefetto di Parma), si impongono interventi ulteriori, previa declaratoria dello stato di calamità (ed, eventualmente, altre declaratorie del caso);

che lo richiedono, infatti, le conseguenze gravissime dell'evento calamitoso denunciato (quali risultano, allo stato, da informazioni giornalistiche e dalle dichiarazioni allarmate ed allarmanti di sindaci e di altri amministratori pubblici nonché delle organizzazioni di categorie produttive);

che preliminari risultano, tuttavia, la ricognizione urgente e la quantificazione dei danni per l'adozione sia degli ulteriori interventi di emergenza che, successivamente, degli opportuni interventi ricostruttivi ed indennitari,

si chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti esposti in premessa;

quali siano i danni che ne sono derivati;

quali interventi il Governo abbia già adottato ed intenda adottare, previe le declaratorie del caso, per ovviare alle gravissime conseguenze dell'evento calamitoso di cui si discute.

(3-01120)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, per le politiche agricole, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che ha già formato oggetto di precedente interrogazione (3-01120) l'evento calamitoso di eccezionale gravità (nubifragio e grandinata di inusuale violenza) che il 16 giugno 1997 ha colpito tanta parte del territorio della provincia di Parma e, in particolare, della «Bassa parmense»;

che ne risultano danneggiati gravemente prodotti e strutture di tutti i settori produttivi (agricolo, industriale, terziario) nonchè strutture di amministrazioni pubbliche e beni (immobili e mobili) di proprietà dei privati cittadini;

che, dopo gli interventi immediati della Protezione civile (coordinati dal prefetto di Parma) e la declaratoria dello stato di calamità (con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 luglio 1997), nessuna iniziativa risulta adottata dal Governo per sostenere la ricostruzione e la ripresa delle attività economiche danneggiate (come lamenta, tra gli altri, il gruppo delle imprese artigiane di Parma, con nota del 19 settembre inviata anche al Governo),

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere, con l'urgenza del caso, per sostenere la ricostruzione e la ripresa produttiva nelle zone colpite dall'evento calamitoso ricordato in premessa.  
(3-01321)

Propongo che le interrogazioni siano svolte congiuntamente.  
Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno, con delega per la protezione civile.* Signor Presidente, le interrogazioni presentate dal senatore De Luca Michele si riferiscono entrambe al nubifragio e alle violente grandinate che il 16 giugno 1997 hanno colpito una parte del territorio della provincia di Parma.

Nello spazio di pochi giorni, dal 16 al 19 giugno, la situazione meteorologica nella pianura Padana è stata caratterizzata da una forte instabilità termodinamica della massa d'aria presente, che ha favorito l'innescò e la persistenza di attività temporalesca, rivelatasi particolarmente intensa, e localmente anche di grandinate eccezionali.

Alcuni comuni della provincia di Parnna sono stati danneggiati piuttosto seriamente da questi eventi atmosferici che hanno colpito anche il comune di Ferrara ed i territori limitrofi.

Si registrano danni ingenti all'agricoltura, alle strutture fondiarie – per la rottura di coperture di fabbricati sia urbani che rurali – alle infrastrutture ed alle attività produttive, industriali ed artigianali.

In quella occasione il presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna fece pervenire al Dipartimento della protezione civile una richiesta affinché fosse dichiarato lo stato di emergenza per questi territo-

ri a seguito della quale, il 4 luglio scorso, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 160 dell'11 luglio 1997), il territorio di Parma è stato incluso fra le province per le quali è stata emessa la dichiarazione dello stato di emergenza fino al 30 dicembre 1997.

Più o meno contemporaneamente, per l'esattezza il primo agosto di quest'anno, la regione Emilia Romagna ha proposto al Ministero per le politiche agricole il riconoscimento della eccezionalità dell'evento ai fini dell'attivazione delle procedure per la concessione dei benefici contributivi e contributivo-crediti previsti per i danni alle produzioni ed alle strutture, dalla legge n. 185 del 1992.

Inoltre, la Giunta regionale ha intrapreso alcune iniziative per rispondere in tempi brevi alle necessità impellenti delle aziende di disporre di liquidità a tassi accessibili per far fronte ai costi di gestione da sostenere.

Al fine di pianificare e determinare quali ulteriori misure predisporre, l'Ufficio del Sottosegretario di Stato dell'interno, delegato al coordinamento della Protezione civile ha promosso, attraverso la regione Emilia Romagna, un monitoraggio dei territori danneggiati: ciò in modo da poter raccogliere informazioni precise in ordine alle spese sostenute per la gestione dell'emergenza – in particolare quelle degli enti locali – e non fronteggiabili con le ordinarie disponibilità di bilancio, oltre ad una stima dei danni alle infrastrutture e alle attività produttive danneggiate.

La regione Emilia Romagna, d'intesa con il presidente dell'Amministrazione provinciale di Parma, i sindaci dei comuni interessati ed il prefetto di Parma, ha disposto questo censimento e ha trasmesso al Dipartimento della protezione civile i dati raccolti. Da quanto emerso, i comuni più danneggiati sono quello di Ferrara e, nella provincia di Parma, il comune di Torrile.

Una volta elaborati i dati raccolti, è stato accumulato un poco di ritardo nell'emanazione dei provvedimenti, soprattutto per il fatto che l'apparato della protezione civile, dal 26 settembre ad oggi, ha dovuto far fronte alla grave emergenza causata dal terremoto che ha colpito il territorio umbro-marchigiano.

In ogni caso, il 28 novembre 1997 è stata predisposta una apposita ordinanza del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile – in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* – con la quale si prevede l'assegnazione di un contributo di 10 miliardi alla regione Emilia Romagna per far fronte agli interventi urgenti connessi alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, per la riparazione e ricostruzione delle infrastrutture – cui dovranno provvedere i sindaci dei comuni interessati – per la riparazione degli edifici pubblici e privati, nonché per la ripresa delle attività produttive, nei comuni di Torrile, in provincia di Parma e di Ferrara.

Tale contributo non è stato ripartito tra le diverse categorie di intervento, nè sono state precisate le misure degli interventi stessi, diversamente da quanto è stato fatto per precedenti ordinanze. Si è deciso di procedere in tal modo proprio per lasciare alla regione Emilia Romagna la facoltà di pianificare al meglio queste risorse, in particolare per quan-

to riguarda le attività produttive fortemente danneggiate da questi eventi calamitosi e quindi di decidere autonomamente se intervenire con l'abbattimento dei tassi di interesse o favorendo i crediti agevolati.

Come ho già detto, la Regione stessa provvederà a stabilire le procedure di erogazione dei contributi, rapportati al danno, in favore dei privati e delle attività produttive. Ovviamente nell'ordinanza è altresì previsto, a tutela delle istanze dei privati, che alle erogazioni loro spettanti provvedano i sindaci, entro 15 giorni dall'avvenuta disponibilità dei fondi.

La regione Emilia Romagna dovrà altresì riferire al Dipartimento della protezione civile, con relazione semestrale e ogni volta che sia richiesto o necessario, in ordine allo stato degli interventi.

Desidero aggiungere che, alla luce dei dati in nostro possesso, si ritiene che il contributo erogato sia sufficiente a far fronte alle esigenze fondamentali legate all'emergenza.

Mi corre inoltre l'obbligo di ricordare che una delle difficoltà che ha comportato un ritardo rispetto alle aspettative di queste zone è dovuta al fatto che più o meno nello stesso periodo si sono verificati analoghi fenomeni atmosferici, quali grandinate e trombe d'aria, che hanno danneggiato il Veneto e parte del territorio della Lombardia. Per quanto riguarda il Veneto si è operato come per l'Emilia Romagna anche se lo stanziamento previsto è più modesto, considerata l'entità inferiore dei danni riscontrati.

Inoltre, desidero sottolineare che spesso i ritardi sono causati dalla difficoltà per il Dipartimento della protezione civile di reperire risorse per fronteggiare gli ormai ricorrenti eventi calamitosi. Siamo riusciti a finanziare i suddetti interventi avvalendoci della facoltà di revocare vecchi finanziamenti non utilizzati o solo parzialmente utilizzati e ne è testimonianza l'elenco di ordinanze di revoca di precedenti finanziamenti pubblicato sulle gazzette ufficiali.

È necessario ricorrere a questi meccanismi di intervento proprio perchè le risorse finanziarie a disposizione del Dipartimento della protezione civile non consentono di effettuare un intervento di portata finanziaria significativa. Comunque, questo meccanismo si è messo in movimento.

Mi sembra che le prime reazioni delle regioni Veneto ed Emilia Romagna siano tali da far ritenere tutto sommato congruo l'intervento finanziario sviluppatosi in questa fase, fermo restando che certi danni rilevanti o significativi attengono anche al rischio di impresa e che il meccanismo delle assicurazioni andrebbe più largamente utilizzato per coprire l'eventuale danno causato da eventi come questi.

DE LUCA Michele. Signor Presidente, colleghi, ringrazio il sottosegretario Barberi per la risposta fornita e mi dichiaro soddisfatto quasi per intero. Il «quasi» deriva non tanto da una valutazione sulla condotta della Protezione civile – la quale, in questo momento, tenuto anche conto delle emergenze che hanno colpito il paese, non poteva certamente intervenire con maggiore tempestività – ma dal fatto che nei provvedimenti adottati vi sono state delle omissioni, che credo, peraltro, possano

essere superate abbastanza facilmente. Nella individuazione dei comuni danneggiati, infatti, così come mi è stato comunicato dall'amministrazione regionale, non sono stati compresi tutti quelli che, come indicati nella deliberazione della giunta comunale n. 1504 del 1997, avrebbero dovuto esserlo.

Come ricordava il professor Barberi, nell'ordinanza viene indicato soltanto il comune di Torrile – il più colpito, ma non l'unico ad aver subito danni – mentre in quella del Ministero per le politiche agricole sono stati omessi i comuni di Colorno, Fontanellato, Soragna e dello stesso Torrile. Penso che una correzione in questo senso possa essere realizzata agevolmente.

Colgo l'occasione, per invitare il professor Barberi a fornirmi una risposta – nella sede che crede e sempre che lo ritenga opportuno, in maniera così da poter assicurare gli amministrati e gli amministratori del comune – circa una tematica collaterale, quella relativa alle iniziative che si intendono adottare a favore del comune di Corniglio, colpito da un evento franoso nel 1994. Il nesso degli eventi prima trattati con questo da me appena ricordato mi pare sia evidente. Si tratta di tematiche e di problemi inerenti ad eventi calamitosi che riguardano la stessa provincia e che determinano le stesse difficoltà.

Volevo poi sapere se nell'ambito dei 10 miliardi previsti nell'ordinanza della protezione civile siano previsti anche interventi a favore delle strutture produttive del settore industriale. Questo perchè la seconda interrogazione è stata determinata da una richiesta specifica del gruppo delle imprese artigiane di Parma, che lamentava il fatto che non vi fosse stato alcun provvedimento di elargizione di sussidi per soccorrerlo nella ripresa dell'attività.

L'apprezzamento è sostanzialmente positivo. Si tratta soltanto di risolvere questioni formali e di avere, se possibile, una risposta sul problema di Corniglio, derogando alle regole procedurali.

PRESIDENTE. Senatore De Luca ritengo oggi più opportuno lasciare che il Sottosegretario le risponda – sempre che questi lo ritenga opportuno – in un'altra fase dei lavori della Commissione.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così concluso

*I lavori terminano alle ore 15,35.*



